Anno 123 – N. 130 (Spedizione in abbonamento postale 1° gruppo)

NUOVA

Venerdì 15 Maggio 1970 – Lire 70

Gazzetta del Popolo

10100 TORINO, corso Valdocco 2, telefoni: dal 540.443 al 540.447 - ABBONAMENTI (c.c.p. 2/44747) Anno L. 18.000, Semestre L. 9350, Trimestre L. 4850. Con edizione del lunedì Anno L. 21.000, Semestre L. 10.850, Trimestre L. 5600 - ESTERO: Anno L. 29.000, Semestre L. 14.850, Trimestre L. 7600. Con edizione del lunedì: Anno L. 33.500, Semestre L. 17.100, Trimestre L. 8750 ESTERO, prezzi di vendita: Austria scellini 5, Belgio franchi 8, Danimarca corone 1,20, Egitto piastre 6, Francia franchi 0,90, Germania marchi 0,70, Grecia dracme 6, Inghilterra scellini 1,6, Norvegia corone 1,30, Olanda cents 70, Svezia corone 1,10, Svizzera franchi sv. 0,70, Turchia lire t. 1,80, USA cents 35 - PUBBLICITA': SPI - Tel. 532.103 (5 linee) - Inserzioni: via S. Teresa 7. Prezzi per mm. di altezza, larghezza una colonna: annunci commerciali L. 350 (festivi L. 420 - In posizione prestabilita aumento 15 %), finanziari e legali L. 700, necrologie e partecipazioni necrologiche L. 350 per parola - Seguendo la cronaca L. 650 la linea - Pubblicità redazionale L. 650 - Economici: vedi testata singole rubriche - Il giornale può rifiutare qualsiasi inserzione

Significativa prova dell'impegno sociale del governo

Lo «statuto dei lavoratori» diventa legge dello Stato

Dopo l'assenso del Senato è passato a larghissima maggioranza alla Camera: 217 voti favorevoli, 10 contrari; 125 gli astenuti - Donat-Cattin: «E' una svolta nei rapporti di lavoro, un sostegno per le categorie più deboli, che tuttavia non blocca le funzioni del sindacato»

NOSTRO SERVIZIO

Roma, 14 maggio

Lo «statuto dei diritti dei lavoratori» è da oggi legge dello Stato e alle sue prescrizioni dovranno adeguarsi tutti gli imprenditori: la Camera lo ha definitivamente approvato in serata, a larghissima maggioranza, con 217 voti favorevoli e appena 10 contrari. Hanno votato a favore i partiti di centro-sinistra e i liberali. Le astensioni (PCI, PSIUP, eccetera) sono state 125.

Il ministro Donat-Cattin, nella sua replica prima del voto conclusivo, ha giudicato questa legge capace di imprimere «un'autentica svolta ai rapporti di lavoro, non sul piano di una generica ricerca di comprensione da parte degli imprenditori, ma su quello di un preciso e duro sostegno ai lavoratori per la difesa dei loro interessi. La causa dei lavoratori — ha aggiunto il ministro — è una causa di giustizia e libertà e proprio in questo momento vogliamo ricordare tutti coloro che hanno pagato di persona per la battaglia di promozione civile del mondo del lavoro».

Donat-Cattin ha poi detto che lo «statuto» ha per obiettivo soprattutto la tutela delle categorie e dei lavoratori sindacalmente più deboli e quindi meno garantiti sul piano del contratto di lavoro e della sua applicazione. Ma la nuova normativa non inficia, per il fatto di essere introdotta con legge dello Stato, il principio dell'autonomia del sindacato e la validità della sua insostituibile funzione. Da una concezione puramente privatistica della funzione sindacale (legata al timore che qualunque legge potesse essere utilizzata per imbrigliare il sindacato ed integrarlo nel sistema), siamo passati oggi — ha ricordato Donat-Cattin — ad una visione più moderna, fondata sulle leggi «di sostegno» del sindacato, che difendendone diritti, poteri e facoltà lo mettano in condizione di svolgere la sua opera di promozione.

Secondo il ministro è anche significativo il momento in cui lo «statuto» diventa legge, un momento cioè in cui si sta assistendo al passaggio, sia pure graduale, della classe operaia verso una maggior partecipazione alle scelte che condizionano il sistema produttivo. «Timori e speranze sono stati suscitati da questa legge — ha aggiunto, — ma mentre i timori sono soltanto degli imprenditori dalla mentalità sorpassata, le speranze sono comuni a tutti i lavoratori».

Donat-Cattin ha avuto anche qualche accenno polemico alla posizione dei comunisti di fronte allo «statuto», una posizione «contraddittoria ed elettoralistica — ha detto — perchè, mentre si riconosce l'urgenza di approvarlo, si arriva poi a sollecitare per un prossimo futuro l'emanazione di un provvedimento radicalmente diverso».

Comunque Donat-Cattin si è compiaciuto della volontà pressochè unanime del Parlamento di affrettare i tempi. «Pur nei limiti che ogni provvedimento di legge ha, alcuni connotati dello «statuto» — quali l'ingresso a pieno titolo dei sindacati nelle fabbriche, il riconoscimento del diritto di assemblea, i rigidi divieti posti a tutela dei diritti della classe operaia, la partecipazione dei sindacati al collocamento — meritano certamente un'approvazione incondizionata».

Donat-Cattin ha concluso rendendo omaggio alla memoria del ministro Brodolini, che dello «statuto» fu convinto assertore.

Le ultime battute della discussione prima del discorso del ministro e le dichiarazioni di voto conclusive hanno poi confermato lo schieramento di largo consenso a favore della legge, che già si era avuto nell'altro ramo del Parlamento; una legge — come hanno sottolineato in particolare Valiante per la DC, Ballardini per il PSI, Terrana per il PRI e Corti per il PSU — che viene a ristabilire un più giusto equilibrio di potere fra lavoratori e datori di lavoro, garantendo alla classe operaia diritti e libertà troppo a lungo misconosciuti.

Gli oratori di maggioranza hanno soprattutto collegato questo nuovo provvedimento di carattere sociale a tutti gli importanti disegni di legge di cui il centro-sinistra si è fatto promotore proprio in questi mesi nei due rami del Parlamento (riforma regionale, «referendum», nuova legge sul collocamento in agricoltura, eccetera) e che fanno parte di un medesimo quadro, per sottolineare come l'impegno sociale del governo trovi puntuale applicazione su un piano di concrete iniziative, e come l'esigenza della partecipazione di sempre più larghi strati di cittadini alla vita politica del paese si stia traducendo in realtà.

Riserve, ma per ragioni diametralmente opposte, sono invece venute dall'estrema sinistra e dai liberali (questi ultimi hanno tuttavia votato in favore), che hanno criticato qualcuna delle disposizioni di legge, pur riconoscendone la portata innovatrice.

Lo statuto dei lavoratori, già approvato dal Senato, è dunque operante: è una conquista per l'intera società italiana, i cui ordinamenti si arricchiscono da oggi di una nuova complessa normativa che pone lo Stato stesso a difesa dei diritti della classe più numerosa e più importante, cioè la classe lavoratrice.

Ancora il ministro del Lavoro, subito dopo il voto, ha dichiarato che l'approvazione definitiva della legge attua un fondamentale impegno di governo ed è un punto di svolta nei rapporti sociali in Italia. «Il governo, che è riuscito, con la collaborazione del Parlamento, a varare il provvedimento in un periodo relativamente breve — ha concluso Donat-Cattin — ringrazia quanti hanno collaborato da posizioni pur diverse, nell'arco dello schieramento di maggioranza e al di fuori di esso, e indica la legge come chiara e concreta dimostrazione della sua volontà politica e dello spirito di riforma che lo anima».

Gianni Colletta

A PAG. 2 — Un ampio riassunto dello «Statuto dei diritti dei lavoratori» approvato ieri definitivamente dal Parlamento.

L'abbraccio del premier

CHRISTCHURCH — Il «premier» canadese Pierre Trudeau non smentisce la fama di impenitente galante. Eccolo, impegnato nel tradizionale bacio in voga tra i Maori (ripetuto sfregamento di nasi) con Ruth Hermanson, aspirante al titolo di «Miss Nuova Zelanda». La stampa canadese ha messo in rilievo che il gesto poco protocollare del primo ministro è avvenuto davanti a una folla di migliaia di persone, durante l'intervallo di una partita di rugby (Tel.)

L'OFFENSIVA SINDACALE CREA DISAGIO NELLA SCUOLA

Oggi scioperano le «medie» domani astensione nei licei

Martedì e mercoledì ferme le elementari - Il 22 e 23 maggio blocco di tutto il settore: lavoreranno solamente i maestri

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 14 maggio

Le scuole medie inferiori saranno chiuse domani e quelle superiori dopodomani per lo sciopero degli insegnanti (vi hanno aderito i sindacati autonomi e quelli confederali): è l'avvio della massiccia ondata delle agitazioni programmate in tutto il settore dell'istruzione per la risoluzione dei problemi di categoria. La minaccia, puntualmente riconfermata da tutti i sindacati, è che la protesta si estenda fino al blocco delle operazioni di scrutinio e di esame, cosa che priverebbe di conclusione l'anno scolastico. Le astensioni degli insegnanti, domani e dopodomani, vanno viste però anche come un'anticipazione del massiccio sciopero generale che martedì e mercoledì bloccherà il pubblico impiego. Il 19 e 20 si fermeranno le elementari; il 22 e il 23 tutto il settore, tranne le elementari.

La paralisi sarà tanto più completa in quanto anche numerosi sindacati autonomi, nella scuola soprattutto, hanno deciso di aderire all'iniziativa lanciata dalla CISL, CGIL e UIL, che oggi hanno diffuso un manifesto unitario: esso afferma che si sciopererà «per il rinnovo contrattuale concordato con il governo fin dal marzo 1967, per la rivalutazione del trattamento ai pensionati dello Stato, per acquisire il potere di realizzare rapporti veramente democratici nei luoghi di lavoro e la reale perequazione delle condizioni di lavoro secondo criteri di funzionalità, di equità e di chiarezza dei trattamenti economici».

Il rispetto degli accordi con il governo non comporta — continua il documento — «ulteriori aumenti delle somme già stanziate per il bilancio», mentre la lotta del pubblico impiego «va oltre gli interessi della categoria per affermare l'urgenza della riforma democratica della pubblica amministrazione, necessario elemento delle riforme sociali».

Nell'ambito dello Stato rientra poi lo sciopero ad oltranza dei dirigenti, iniziato l'8 maggio dal loro sindacato autonomo (Dirstat), che si ripercuote pesantemente su tutta la pubblica amministrazione, anche se, al contrario di quanto si era temuto, l'assenza dei direttivi non pregiudicherà il pagamento degli stipendi e delle pensioni ai dipendenti dello Stato. Vi si provvederà tramite le poste con procedure speciali, ma, come fa notare un comunicato della CGIL, non particolarmente complicato.

Grande importanza assume la prossima fermata (la terza) dei ferrovieri, nonchè del personale del ministero degli Interni, che non lavorerà domani, dopodomani, martedì e mercoledì prossimi.

Alla base delle agitazioni degli statali in generale, e anche dei direttivi, esiste l'urgenza di ottenere l'attuazione del riassetto, ma soprattutto è vivo il contrasto tra le due categorie

p. f.

PER UNA POLITICA ECONOMICA «CONCORDATA»

Dopo i sindacati il governo incontra oggi gli industriali

Risposta «possibilista» delle confederazioni operaie - Soluzione intermedia per gli sgravi fiscali sui redditi di lavoro? - Preti smentisce le voci su una tassazione aggiuntiva delle auto e su altri aumenti

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 14 maggio

Domani a Palazzo Chigi sarà il turno delle organizzazioni padronali, altra «componente del mondo economico» che, dopo i sindacati sentiti ieri, Rumor e i ministri finanziari consulteranno per la predisposizione «concordata» della politica economica generale. In mattinata saranno ascoltati i commercianti (Confcommercio); in serata gli industriali privati e pubblici, cioè le delegazioni della Confindustria (la cui giunta si è riunita stasera) e quella dell'Intersind. Di prima mattina il governo vedrà la CISNAL, sindacato di destra che per regola consolidata non «tratta» insieme agli altri.

CGIL, CISL e UIL, sentiti ieri sera per cinque ore, hanno discusso a lungo oggi dell'atteggiamento comune da assumere nei confronti del governo dopo il primo contatto. Solo a tarda sera i loro vertici riuniti hanno faticosamente varato una dichiarazione comune in cui si riconosce che il governo «ha mostrato una disponibilità di ordine generale» verso i problemi proposti dalle organizzazioni. Questa «deve essere considerata un primo importante risultato della lotta», precisa la dichiarazione, definendo però «ancora generico e insoddisfacente» quanto il governo ha posto sul tappeto circa «le rivendicazioni immediate».

La risposta sindacale, date le premesse e la tensione, non è deludente per il governo che si prepara al secondo incontro sindacale previsto per martedì prossimo. I sindacati hanno confermato difatti che si recheranno all'appuntamento, pur sostenendo di aspettarsi qualcosa di «determinante». Nel frattempo continueranno gli scioperi generali articolati per regioni. Dal 21 maggio inoltre i sindacati si ripromettono di sentire il polso della loro base, convocando assemblee di fabbrica cui sottoporre i risultati dei primi contatti con l'esecutivo.

Il «piano di lavoro» che Rumor ha già illustrato ai sindacati e sostanzialmente accettato da questi, continua quindi il suo corso alla ricerca di una soluzione, non negoziata ma concordata, che permetta contemporaneamente di far superare all'economia l'attuale terreno difficile e di avviare riforme condivise da tutti. La questione centrale è dunque di saldare assieme congiuntura e programmi, sfruttando le possibilità della prima senza indebolirla, come è stato detto, con interventi frammentari, ma rafforzandola anzi con meccanismi che garantiscano il potere d'acquisto dei salari, impedendo ai prezzi di «sfondare» il tetto e all'assetto finanziario di disperdersi senza costrutto.

I sindacati sembrano aver compreso questi problemi, prendendo atto della volontà espressa dal governo di «far partire» le riforme richieste (sanitaria, trasporti, abitazione, tributi) e dell'invito a stabilire di comune accordo i relativi criteri di gradualità. Non vogliono però differire alcuni «punti» che finanziariamente si ha difficoltà ad inserire nella attuale congiuntura.

Una di questi «punti» (certamente il più consistente e controverso) è la richiesta di sgravi fiscali sui redditi di lavoro subordinato, che nella misura sollecitata dai sindacati sottrarrebbero all'erario somme di tale entità da compromettere, al margine le possibilità di spesa sociale da parte dello Stato. Nel programma di governo lo sgravio è considerato come «ipotesi di lavoro» a partire dal '71, scadenza che i sindacati non sono disposti a sottoscrivere. E' stata anche studiata una soluzione intermedia (Giolitti l'ha adombrata nella sua relazione di ieri): minimi imponibili elevati a 500-600 mila lire per la ricchezza mobile e aumentati da 960 mila a 1200 mila per la complementare. Il minimo imponibile (per la ricchezza mobile) salirebbe a 900 mila lire per i coniugati. Si tratterebbe di una «transazione» provvisoria, che comunque ridurrebbe di alcune centinaia di miliardi le entrate dello Stato. Il «buco» dovrebbe essere colmato in qualche modo, attesa la necessità di utilizzare fino all'ultimo soldo quanto previsto in bilancio per non far mancare ossigeno dove serve. Sulla copertura della spesa il discorso si fa più difficoltoso, considerata l'inutilità di ritocchi marginali dei tributi e la impopolarità di aggravi generalizzati. Una delle ipotesi parla di aumenti di aliquote a carico dei redditi superiori ai tre milioni.

Smentite le supposizioni sull'aumento della benzina e di altri «generi» di largo consumo, oggi Preti ha seccamente rifiutato, definendole parto di fantasia, le voci sulla tassazione aggiuntiva delle auto al di sopra dei 600 cc. che ieri furono fatte circolare. Ha detto, anzi, di più: «E' destituita di fondamento la voce secondo la quale si starebbe esaminando il problema di nuove fonti di entrata». Preti è apparso polemico e, parlando di «utilità» a proposito degli incontri in corso, ha sottolineato che, una volta conclusi, a tempo debito, nella «sede naturale del ministero del Bilancio», il governo potrà «trarre le sue conclusioni per presentarsi al suo interlocutore naturale che è il Parlamento».

Lucio Catitti

RUMOR A ROMA: E' UNA RICHIESTA DI GIUSTIZIA

«Trattare i coltivatori diretti alla pari delle altre categorie»

Gli interventi di Forlani, Colombo, Natali, Ferrari-Aggradi e Bonomi L'impegno dc - Parificare gli assegni familiari, aumentare l'assistenza

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 14 maggio

Il presidente del Consiglio Rumor e il segretario politico democristiano Forlani hanno riconfermato l'impegno, rispettivamente del governo e della DC, per il riconoscimento del ruolo primario che l'agricoltura assolve nella economia e nella società. Ai dirigenti della «Coltivatori diretti», riuniti a Roma per un convegno nazionale di due giorni, Rumor ha parlato dei temi ed obbiettivi «che sono stati sempre presenti nell'azione» della organizzazione, e che sorgono dalle grandi trasformazioni in atto nelle campagne, dalla fine dell'immobilismo, dalla richiesta di giustizia che sale anche dal settore agricolo. «Il governo è impegnato in questa direzione», ha detto Rumor. E ricordando i termini di franchezza con cui è stato condotto finora il colloquio governativo con la «Coldiretti» ha soggiunto che il «governo verrebbe meno alle sue responsabilità ove si lasciasse andare alle facili promesse». Il presidente del Consiglio ha però avvertito che è legittimo da parte dei coltivatori pretendere una attenzione «almeno pari a quella prestata ad altre categorie», soprattutto per quanto riguarda il «piano verde», e il miglioramento previdenziale, sollecitati da Bonomi all'apertura del convegno.

Giuste rivendicazioni

Analoga sollecitudine, nella chiave politica della DC, è stata assicurata da Forlani che ha specificamente enumerato uno per uno i capoversi delle rivendicazioni presentate dai coltivatori: piano verde, formazione della proprietà coltivatrice, legge per la montagna, parificazione degli assegni familiari e dell'assistenza. Forlani si è quindi richiamato all'ordine del giorno approvato in Parlamento per dichiarare che la DC considera tutto ciò «come proprio impegno programmatico, anche se il senso di responsabilità e la attenta considerazione dei dati economici e finanziari della situazione obbligherà a procedimenti graduali nel tempo e nella entità della spesa».

Trovare la copertura

L'importanza del convegno è sottolineata dalla contemporanea presenza di tre ministri alla sua apertura: Colombo (Tesoro), Natali (Agricoltura), Ferrari-Aggradi (Rapporti con il Parlamento). Il ministro del Tesoro ha esposto gli aspetti tecnici dei problemi sollevati. Per gli assegni familiari, la loro parificazione con le altre categorie dovrà avvenire, ma per gradi, dal primo scalino delle attuali 22 mila lire, a 40 mila lire. Per quanto riguarda l'assistenza farmaceutica, i 33 miliardi di spesa previsti sono per Colombo insufficienti, dimodochè l'inserimento di questa più costosa innovazione va commisurato — ha detto — alla situazione generale della mutualità, che presenta un deficit di 1200 miliardi, all'attuale stato della finanza pubblica e alla opportunità di non pregiudicare l'interesse generale dell'economia. Si tratta quindi di trovare una copertura, il che è oggetto di studio. Si è quindi pronunciato favorevolmente per la proroga dei mutui quarantennali e del piano verde. Ha avvertito che quest'ultimo andrebbe però coordinato con le istituende regioni.

L'avvento dell'istituto regionale, che Bonomi aveva salutato come motivo di speranza economica per il settore, è stato presentato negli interventi della giornata anche come fattore vivificante delle spinte sociali nella organizzazione. Natali ha detto che è necessaria una «azione che valorizzi, attraverso una spinta democratica dal basso, la volontà di crescita, essendo i coltivatori sempre più chiamati a superare la produttività del loro lavoro», e contemporaneamente a «superare le residue posizioni di inerzia per dar luogo ad una agricoltura nuova».

Natali e Ferrari-Aggradi hanno assicurato l'osservanza da parte del governo degli impegni che questo ha assunto in Parlamento nei confronti del settore agricolo secondo «una nuova articolazione nel quadro di una politica di piano». Si tratta di «attuare il principio della parità dei diritti con le altre categorie di lavoratori; di valorizzare effettivamente l'impresa; di «formare» gli uomini e le associazioni «più avanzate»; di prendere posizione verso il problema dei prezzi, delle tasse, dei crediti: ciò per far valere, ha detto Ferrari-Aggradi, «un nuovo rapporto tra città e campagna».

Questi interventi si saldano alle lagnanze mosse da Bonomi sul distacco tra economia generale e interessi agricoli. La Coldiretti — secondo il suo presidente — sostiene che «non vi potrà essere una sana, permanente difesa della agricoltura senza una efficiente organizzazione economica», essendo convinta che «troppo lento è ancora l'avvio verso tale organizzazione». Nel respingere gli addebiti mossi alla Federconsorzi Bonomi ha chiesto «mezzi efficaci per superare definitivamente l'individualismo tradizionalistico nell'offerta dei prodotti»; anche a costo di fare della politica di aiuti e difesa dei prezzi un «copyright» riservato ai soli «soci delle organizzazioni». Queste, a loro volta, dovrebbero prima occuparsi della «integrazione orizzontale delle aziende» e solo in un secondo tempo dovrebbero integrarle «verticalmente con le industrie di trasformazione».

l. c.

I COLLOQUI ITALO-UNGHERESI

BUDAPEST — Il ministro Moro e il suo collega magiaro Peter (a destra) hanno esaminato ieri i problemi internazionali e i rapporti fra i due paesi. (Il servizio a pag. 2)

Sospesi gli scioperi di comuni e province

E' stato raggiunto ieri sera al Viminale l'accordo per gli enti locali: sono pertanto sospesi gli scioperi in programma nei comuni e nelle province.

(Il servizio a pagina 2)